

Mauro Pascolat

Remakes (Cigoli)

Lampi di stampa

Copyright © 2009 Lampi di stampa
Via Conservatorio, 30 - 20122 Milano
ISBN 978-88-488-0812-5
e-mail: lapidistampa@lapidistampa.it
internet: www.lapidistampa.it

E tutto quello che accadde poco prima (Ora Apocalisse)

Nell'intervallo tra la sesta e la settima campanella, Giovannin Senza Paura schiaccia con disprezzo la sigaretta contro la parete. Strascina il mozzico sfrigoloso giallo giù lungo il muro istoriato di ben altre sporchezze, tratteggia arabeschi insensati, poi... poi divisa nel folle frullo della mente l'oscena scritta cinerina... Indugia, vacilla, tentenna... Sta per scrivere, ma... ode una voce: "Sigilla la bocca della mente! Non scriverlo!"

Ciò intimato, il bidellaureato scorto da Giovannin con un piede in corridoio e un piede oltre la soglia del refugium fumatorum, sollevata la mano al soffitto, soggiunge da psicolabile quale l'ha ridotto la congiuntura disoccupazionale: "No, non c'è più tempo. Ecco", dice premendo il telecomando usato per suddividere il tempo ministeriale – di cui però egli dispone ed è solo arbitro – in quasi imperfettibili fette, "ecco il suono della settima campanella!" Nella confusione, nell'imbarazzo, nel fastidio, nell'astio, o in chissà, Giovannin Senza Paura ingolla la cicca.

"Ben fatto", loda la sciagura il bidellaureato, cogliendovi, nella propria misticheggiante interpretazione degli eventi, un atto di contrizione. "Ti renderà il ventre amaro, ma verso la bocca della mente che ti sei impedito di schiudere per l'oltraggio grafico, rigurgiterà dolce come il miele il premio per la tua penitenza".

Poiché il pollice del visionario non si scolla dal settimo pulsante contrassegnato dalla sbiadita iconcina d'una campanella, il suono induce Giovannin Senza Paura al proprio obbligo.

Nell'ora obbligatoria di apocalisse, il cavaliere chimico spiega agli

alunni il senso della fine del mondo.

“Vi voglio dare una dimostrazione pratica”, dice il cavaliere chimico. “Senza Paura, tu che fai tanto lo spiritoso, vammì in bidelleria e fammiti dare il settimo sigillo – quello sul terzo scaffale a destra – e un becco bunsen”.

La classe esplode festosa per Senza Paura Giovannin. Il cavaliere chimico mette una nota generale. La classe ammutolisce.

E giunto che fu in bidelleria, Giovannin sorprese il bidellaureato in un’insolita occupazione.

E quella era nondimeno la solita occupazione del bidellaureato.

E il bidellaureato manufaceva una canna simile a una verga.

E il bidellaureato fece l’atto di offrirne a Senza Paura Giovannin.

E Giovannin non sapeva che faccia fare.

E il bidellaureato proruppe in un lamento.

E in lui parlava la voce della canna.

E la voce della canna era lacrimevole quanto il lamento blues di una tromba.

E la prima tromba disse: “E il prossimo concorso riservato lo passo”.

E il centauro statale ripeté il concetto fino all’esaurimento della canna.

E fu solo la prima.

E avvolse una seconda canna.

E ne usciva un suono lamentevolissimo.

Ed era la tromba di Miles Davis che parlava in quella canna.

E alla terza canna del bidellaureato Giovannin fu investito del ruolo di testimone del giuramento della tromba, che avrebbe superato senza fallo il concorso riservato.

E la quarta tromba stridette sopra i rigghi: e il mostro accettava in un certo senso la propria condizione. E in un certo qual altro senso no – alla quinta.

E alla sesta tromba Giovannin ascoltava tutto bambolo.

E il concetto era chiaro? chiedeva il bidellaureato. Che avrebbe superato il concorso? chiese Senza Paura. E che altro? disse ridente il fumatore-trombettiere. E che dera un concorso riservato?

E intanto Giovannin esilarava. Nell'intervallo tra la sesta e la settima tromba Giovannin divenne condivisore passivo di canna.

E di tromba.

E sempre più esilarava.

E prima che il bidellaureato desse sòrito alla settima tromba, Giovannin ricordò il motivo della propria missione in bidelleria.

E chiese: “E il becco bunsen? E il settimo sigillo? E lo scaffale?”

E con la bocca che cercava vanamente il bocchino della settima tromba, il precario double corp frugò con l'altra mano nello scaffale.

E Giovannin esilarava. E lacrimava.

E gli fu affidato l'antiquato, sbilenco becco bunsen, simile alla zampa di una gru, e recava una scritta, ed era da consumare preferibilmente entro sei anni prima. E Giovannin a non capire più una cippa di pizdrullo, e a chiedere spiegazioni.

E il cannaiuolo gli disse zenamente: “Chiudi il becco. Posa il bunsen. Apri il pugno”.

E gli infilò il sigillo. “E chiudi il pugno. E memento bunsen”. E capitolando culperterra lo congeda.

E Giovannin Senza Paura piglia per la sua strada, un passo avanti e due indietro, uno di lato, due di sbieco.

E zigzagando zigzagando pel corridoio, esilarando or quinci or quindi, schiude le labbra della mente, e divisa la burla, e serra nel secondo pugno il sesto sigillo che da mesi gli vaga per le saccocce.

Al riapparire in classe di Senza Paura Giovannin, il cavaliere chimico ironizza sull'essersela “presa comoda, eh?” in prima pers. plur. Lui solo lappandosi i baffi per il maestoso effetto retorico, si fa consegnare dal messo l'apocalittico sigillo.

Giovannin caracolla verso il proprio posto, nel passare sfiora la Occhibelli e le lascia cadere in grembo un biglietto arrotolato, strozzato da un anellino di pasta.

La Occhibelli sfila la pastina, ma il rotolino svolto si ritira come un cielo che si riavvolga su se stesso, e le schizza di mano, le casca in grembo, e cade giù per terra, rotola e rolla sull'impiantito teresino e come un fatale sorcio fila ad imbucarsi nel nero ed ultimo abisso tra le assi. Il cavaliere chimico si appresta a squarciare il settimo sigillo. Lo esamina attentamente da tutte le parti, con espressione apogalatti-

ca. Ordina agli elementi di creare l'atmosfera.

Si sente un tuono. Scoppia un temporale.

Truonittra un tremuotello.

Il cavaliere chimico armeggia con fulminanti e punta del becco. Poi, "voi che fumate e avvelenate anche voi, fuori un accendino!"

Manovra che ti rimanovra col bic.

Poi fa finta di niente. Sta di fatto che in qualche modo riesce a squarciare il settimo sigillo con la pur inadatta capoccia del becco bunsen, spento.

Nel silenzio che segue, la Occhibelli smarrisce per un attimo lo sguardo nella fessura maladetta. Il cavaliere chimico legge con voce riverberata la frase: "Occhibelli: sei la fine del mondo!"

La Occhibelli porta una mano alla bocca, e mentre Giovannin guadagna la porta inseguito dal sesto sigillo appallottolato e dai guaiti del cavaliere chimico, finalmente gli sorride.

"Come una scema", racconta oggi Giovannin Senza Paura tutto inadeguato, pelato e qualunque come l'uomo. "Però ci avevo perso la testa".

Ciondolando da un molle filo di nausea appeso alle superdolci memorie che sono tetto alla sua quotidiana finta, Senza Paura Giovannin aspetta educatamente la fine del mondo.

Invano, a quanto pare.